

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Davide Rivolta, responsabile Esteri di F. I., ritiene che una società che non riconosce i Pacs è assai illiberale

Se la politica rimane indietro

Una società che non riconosce i Pacs è illiberale. Lo pensa l'onorevole Dario Rivolta, responsabile Esteri di Forza Italia, in questa intervista.

Onorevole Rivolta, cosa pensa della proposta di regolare le coppie di fatto?

“Credo che il compito del legislatore sia quello di prendere atto di quelle che sono le domande della società e cercare di dare una risposta a questi interrogativi. Ormai, nell'attuale società si sono manifestate forme di convivenza che non sono necessariamente la famiglia. Le motivazioni di queste convivenze sono le più svariate. Si va dall'affetto, all'amore, ma anche in base alla convenienza economica di vivere insieme in una grande città tra anziani. Esistono anche forme di convivenza tra anziani, tra persone che sono sole e vogliono darsi un'assistenza reciproca nel caso di questioni di salute. Tutte queste forme di convivenza non hanno alcuna forma di tutela in Italia. Quando si dice che si potrebbe risolvere l'inconveniente con accordi di tipo privatistico si dimentica che gli accordi di tipo privatistico non hanno valenza presso terzi. Ad esempio, la legge sulla privacy non può essere superata da un accordo privatistico da due persone che vivono insieme da venti anni. Il subentro nella proprietà di un appartamento non è automatico per via ereditaria in un caso di convivenza. La legislazione deve risolvere questi problemi”.

“I cittadini ormai chiedono risposte sui nuovi bisogni. E le riforme devono seguire le tendenze della società. O resteremo indietro con la storia”

E' favorevole ad un registro come quello del comune di Padova per i Pacs?

“Il registro del Comune di Padova non ha nessuna valenza politica perché non spetta alle autorità locali discutere su questo argomento. Se questo serve a segnalare un problema esistente, sono d'accordo. Però questa è una fuga in avanti. Quello che conta è che sia il legislatore ad affrontare con coscienza il tema”.

Lei è amico di Berlusconi. Pensa che il leader della CdL sia favorevole ai Pacs?

“Non ho mai avuto occasione di parlare di questo argomento con lui. Berlusconi ha sempre avuto, pur dichiarandosi un cristiano credente, un approccio laico con la politica. Sa perfettamente che bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Io penso che, al di là di valutazioni politiche, nel suo intimo Berlusconi sia favorevole ad una soluzione giuridica che non faccia confusioni con lo status di famiglia che è un'altra cosa rispetto alla convivenza”.

Fino a che tipo di riconoscimento si può arrivare e perché i cattolici vedono i Pacs come un affronto?

“Ci sono molti cattolici che concordano con i Pacs. Mentre gli iperconservatori sono spaventati. Altri cattolici temono che il riconoscimento delle coppie di fatto possa inficiare il concetto di famiglia”.

Che tipo di società sarebbe quella che nega questi diritti?

“Sarebbe una società illiberale, che non è al passo con le esigenze sulle quali i cittadini chiedono una risposta. Un grande giurista tedesco diceva che la legge deve seguire la società. Chiudere gli occhi è come andare contro la storia”.

